

Data: 05.04.2022 Pag.: 16,17
 Size: 2429 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

16

MODA • BEAUTY

AL LAVORO

L'epoca del power dressing a tutti i costi è tramontata, travolta da una "rivoluzione confortevole". Oggi, spiegano gli esperti, ci si veste coerentemente con la propria natura e nel rispetto del contesto

DI GIORNO

State comodi: è l'era del business casual

L'evoluzione del "friday wear" presente in molte aziende è una moda che sposa il dualismo tra scrivania e tempo libero

di ANTONIO MANCINELLI

Chiamatelo "stile ibrido", "business casual", "glamour flessibile" o, per gli anglofili, *workleisure*. Esattamente come va alternandosi il lavoro in presenza e quello da remoto, così anche il modo di vestirsi per uscire di casa e andare in ufficio va sull'altalena tra il look codificato dal galateo del business suit e una nuova confortevolezza. Non si può non tenere conto dell'esperienza che tutto il mondo ha attraversato, in cui le uniche piacevoli vestimenta imposte dal lockdown erano la tuta da ginnastica indosso tutto il giorno, il vestirsi a metà (dalla vita in su in modo composto, dalla vita in giù pantofole e pigiama) per le riunioni su Zoom, il privilegiare tessuti morbidi invece di materiali più adatti a un abbigliamento formale. «Così come in epoca pre-pandemica gli americani avevano varato la soluzione del *friday wear* come anticipo psicologico del weekend per i dipendenti, liberi di apparire più "sportivi" ma solo di venerdì, penso

Christian Dior Giacca e bermuda



BEAUTY - LA REPUBBLICA

Data: 05.04.2022 Pag.: 16,17
 Size: 2429 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



MODA+BEAUTY

17

a una moda che vive di dualismo tra dentro e fuori, tra tempo del lavoro e tempo libero, tra la scrivania di casa e quella aziendale, di pari passo con la concessione al genderless. Ci siamo tutti abituati alla funzionalità più che all'eleganza: molti uomini che prima adottavano la divisa del completo con la cravatta, oggi scelgono cardigan preziosi, ma molto più comodi e in colori pastello. E molte donne che prima, occupando posizioni importanti, si calavano dentro blazer scuri su gonne a matita, ora cercano vestiti più confortevoli, come i tailleur pantaloni o l'insieme pullover più gonne lunghe, sotto le quali nascondere le scarpe da ginnastica o stivali piatti: i tacchi alti torneranno di moda come simbolo di "vendetta" contro il confinamento, ma certo non sul lavoro», afferma Simona Segre Reinach, antropologa culturale, docente di Fashion Studies all'Università di Bologna. Ricordate quando si discuteva se i leggings contassero come pantaloni? Non è più un problema. Diverse intervistate dalla giornalista americana Emilie Tang, esperta anche in articoli sulla parità di genere, li hanno citati come un'opzione preferita per la casa e fuori, abbinandoli a tuniche e/o camicie oversize. Insiste sull'evaporazione delle differenze di genere anche Ilaria Marocco, esperta d'immagine e autrice del libro *Il potere comunicativo dell'abbigliamento (Mondadori)*, che punta invece all'assertività, ovvero «l'espressione di sé, la comunicazione della propria identità e unicità. L'obiettivo da raggiungere è essere coerente con la propria interiorità nel rispetto dei contesti, in modo da arrivare a un dress code persuasivo ed efficace. In questo senso le donne hanno più libertà di scelta, perché è maggiore la varietà di abiti in cui ritrovarsi: si può essere autorevoli anche in twin-set e pantaloni comodi; anche se, e questo la dice lunga sul maschilismo di certi ambienti professionali, sono stati fatti studi scientifici che dimostrano come, maggiore è la quantità di pelle esposta, minore è la possibilità di essere prese sul serio o corrispondenti a un determinato ruolo». Un mondo casto per avere successo? Sì e no. In primis, anche Marocco è convinta che nessuno e nessuna farà marcia indietro dalla comodità, ormai data come acquisita: «Magari tacchi altissimi per uscire la sera, ma non più ai consigli d'amministrazione o in situazioni collettive».

La pandemia ci ha ingabbiato, ma ci ha anche aiutato a liberarci da ogni convenzione di stile: a perdere è ciò che è limitante e costrittivo, compresi - paradossalmente - anche i jeans e i reggiseni, catalogati come "hard", "duri". Che fine farà, dunque, l'abito del potere il power dressing a base di vestiti costruiti che serviva anche come armatura per le manager e le impiegate ed emanava messaggi di autorevolezza, serietà e dedizione professionale? «L'ultima volta che i guardaroba professionali hanno subito un grande cambiamento è stato durante gli anni 50 dell'Ottocento, quando le donne hanno iniziato a indossare abiti d'atelier ispirati agli abiti tradizionali maschili. Quando quelle professioniste entrarono negli uffici a metà del XIX secolo indossando le loro versioni di un abito su misura, quella fu una sorta di affermazione rivoluzionaria perché stavano adottando l'uniforme del potere e dell'autorità maschile», afferma la storica Valerie Steele, direttrice del Museo presso il Fashion Institute of Technology. Forse è giunta definitivamente l'ora di compiere una nuova rivoluzione morbida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1



2



3



4



5



6



7



8



9

- 1 **Tod's**
Giacca over e pantalone slim
- 2 **Bottega Veneta**
Total look in denim
- 3 **Max Mara**
Giacca lunga e shorts
- 4 **Calcaterra**
Completo oversize
- 5 **Laura Biagiotti**
Pantaloni a vita alta e morbidi
- 6 **Marina Rinaldi**
Gilet fluido con cintura
- 7 **Chiara Boni**
Giacca a vestaglia
- 8 **Cividini**
Gioco di tessuti a contrasto
- 9 **Giorgio Armani**
Nuove forme per i pantaloni

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo de destinatario. Non riproducibile